



TITRE: INTRODUZIONE

TITLE: INTRODUCTION

AUTEURS: FABIO ROSSI E RAPHAEL MERIDA

REVUE: *CIRCULA*, NUMÉRO 23 - NON SOLO PAROLE [NOT JUST WORDS]

ÉDITEUR: LES ÉDITIONS DE L'UNIVERSITÉ DE SHERBROOKE

ANNÉE: 2026

PAGES: 1 - 4

ISSN: 2369-6761

URI: [HTTPS://DOI.ORG/10.17118/11143/25214](https://doi.org/10.17118/11143/25214)

DOI: [HTTPS://HDL.HANDLE.NET/11143/25214](https://hdl.handle.net/11143/25214)

 CET OUVRAGE EST MIS À DISPOSITION SELON LES TERMES DE LA LICENCE CREATIVE COMMONS [ATTRIBUTION 4.0 INTERNATIONAL](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/).

Introduzione

Fabio Rossi, Università di Messina

frossi@unime.it

Raphael Merida, Università di Messina

rmerida@unime.it

Il numero 23 della rivista *Circula* esce con un volume tematico dal titolo *Non solo parole*, che intende richiamare l'attenzione sulla necessità di ampliare il perimetro tradizionale della riflessione linguistica, includendo nel suo orizzonte non soltanto la dimensione verbale in senso stretto, ma anche la pluralità dei codici, delle modalità espressive e delle pratiche comunicative che concorrono a definire i linguaggi umani. In tale prospettiva, il volume assume come filo conduttore il ruolo delle ideologie linguistiche, intese come dispositivi interpretativi attraverso cui si organizzano rappresentazioni della lingua, si strutturano rapporti di potere e si definiscono condizioni di accesso ai saperi.

La prima sezione, intitolata *La lingua dei segni italiana*, raccoglie contributi che, pur nella diversità degli approcci, convergono nell'esplorazione della Lingua italiana dei segni (LIS) come spazio privilegiato di osservazione delle interazioni tra lingua, tecnologia e pratiche sociali. Particolare rilievo assume il tema della ridefinizione delle ideologie linguistiche in relazione ai mutamenti intervenuti nei contesti d'uso e nei dispositivi di mediazione.

In questa direzione, si colloca il contributo di **Gabriella Ardita** dedicato al video interpretariato LIS-italiano, nel quale, attraverso l'analisi di interviste a utenti sordi con differenti profili sociolinguistici, si mostra come le esperienze d'uso di tali servizi incidano sulle rappresentazioni della lingua e dei suoi attori. Le ideologie emergenti si articolano attorno a dinamiche relazionali, costruzioni identitarie e livelli di consapevolezza linguistica, variamente modulati in funzione di fattori biografici e professionali; ne risulta un quadro in cui la mediazione tecnologica, lungi dal limitarsi a un ruolo strumentale, contribuisce a orientare in modo nuovo le forme di autorappresentazione della comunità sorda.

Al nesso tra mutamento linguistico e atteggiamenti metalinguistici è dedicato il contributo di **Sabina Fontana**, che analizza, in prospettiva etnografica, un dibattito digitale sulle forme ritenute "corrette" della LIS. L'attenzione si concentra sul ruolo del purismo, inteso come espressione di una rinnovata coscienza linguistica e di un'esigenza di autonomia rispetto alle lingue vocali. I processi di selezione e rimodellamento dei segni, spesso orientati verso una maggiore iconicità, si accompagnano a dinamiche di stigmatizzazione che mostrano con chiarezza l'incidenza delle ideologie linguistiche nella definizione delle norme.

Il contributo di **Gaia Caligiore** e **Maria Adele Limongelli**, infine, si sofferma sulle pratiche comunicative nei contesti digitali, dove la compresenza di LIS e italiano contribuisce a ridefinire i tradizionali assetti diglossici. L'analisi di interazioni online evidenzia come i social media si configurino come spazi di traduzione permanente e di negoziazione metalinguistica: l'italiano vi appare insieme come risorsa di accessibilità e come oggetto di rielaborazione critica, mentre la LIS si arricchisce di neologismi e strategie espressive nate dal confronto interlinguistico.

La seconda sezione, dal titolo *Varia*, riunisce contributi che, pur riferiti ad ambiti diversi, trovano un terreno comune nell'attenzione per il linguaggio come pratica sociale, in cui le ideologie linguistiche, sempre viste come interazione, operano come fattori di strutturazione e, al tempo stesso, di possibile trasformazione e ristandardizzazione delle lingue.

Il contributo di **Maria Adele Limongelli**, orientato verso la comunicazione sociosanitaria, analizza le ideologie implicite nei percorsi di formazione in Medicina Narrativa, mettendo in luce la tensione tra linguaggio specialistico e accessibilità, la persistente marginalizzazione della dimensione narrativa e un'impostazione paternalistica che limita il pieno riconoscimento del ruolo attivo del paziente nei processi di cura (la cosiddetta *agency*). La formazione emerge qui come luogo di rinegoziazione, benché non privo di resistenze, con evidenti implicazioni sul piano dell'accesso epistemico alla cura.

Erika Raniolo, invece, evidenzia la natura di dispositivo ideologico e multimodale del discorso turistico, capace di costruire e trasmettere immagini dell'alterità. L'esperienza didattica analizzata mostra come la traduzione possa assumere una funzione critica, rendendo esplicite le rappresentazioni implicite nei testi e favorendo una gestione più consapevole delle dinamiche interculturali.

Di taglio teorico-metodologico è il contributo di **Giulia Mantovani**, che prende in esame un articolato sistema di classificazione delle ideologie linguistiche, proponendone una valutazione in termini di applicabilità e utilità analitica. Il lavoro richiama l'esigenza di una maggiore sistematizzazione del campo delle ideologie linguistiche e contribuisce a colmare una lacuna ancora avvertita negli studi.

Analizzando la stampa messicana, **María Enriqueta Cerón Velásquez** si sofferma sulla rappresentazione delle persone di origine africana presenti in Messico, mostrando come le pratiche discorsive contribuiscano alla riproduzione di gerarchie sociali attraverso stereotipi linguistici.

Chiude la sezione uno studio sulla divulgazione metalinguistica in Italia, che ricostruisce, in prospettiva diacronica e diamesica, le modalità di trasmissione del sapere linguistico tra stampa, televisione e ambienti digitali. L'analisi di **Milena Romano** mette in luce il ruolo del metalinguaggio nella formazione e nell'orientamento dell'opinione linguistica, oggi amplificato dalla partecipazione diffusa resa possibile dai nuovi media.

Nel loro insieme, i contributi qui raccolti offrono un quadro articolato in cui il linguaggio appare inseparabile dai contesti sociali e culturali che lo producono e lo trasformano. In tal senso, *Non solo parole* si configura come un invito a considerare la linguistica non soltanto come studio di sistemi, modelli e strutture, ma anche come indagine sulle pratiche interazionali e sulle rappresentazioni che ne determinano usi e significati.

È sempre più evidente, dunque, come l'esame delle ideologie linguistiche di una data comunità ci restituisca un quadro più completo, con contorni, colori, figure e scenari che sfuggono alle consuete descrizioni delle grammatiche, dei dizionari e della saggistica linguistica.